

Interrogazione a risposta scritta

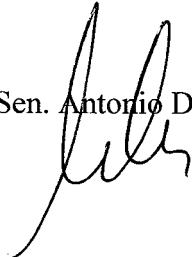
Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Premesso che:

- da fonti della Commissione Europea nell'ambito della "*Settimana delle città e delle regioni*", apprendiamo che, nonostante l'Italia sia il secondo Paese beneficiario nell'Unione, con una dotazione di 31 miliardi di euro da impiegare per creare crescita e occupazione, la suddetta Commissione si trova nelle condizioni di non poter rimborsare neanche un euro perché Regioni e Ministeri tardano a completare la procedura di designazione delle autorità di gestione, di certificazione e di controllo necessarie per i 30 programmi concordati;
- il ritardo di Governo e Regioni, che non hanno ancora nominato le autorità preposte a gestione, certificazione e controllo dei progetti, potrà comportare il successivo disimpegno automatico dei fondi, eventualità, questa, che potrebbe creare gravissimi danni alla nostra economia in affanno;
- in questo quadro di difficoltà (e di accuse reciproche di responsabilità) spicca la precaria situazione della Regione Veneto che, pur potendo contare su circa 111 milioni di euro per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione (intero *Asse 1* della programmazione Por-Fesr regionale 2014-2020), da distribuire per lo sviluppo del processo di riconversione industriale del territorio, ancora non ha avuto l'erogazione dei fondi;
- secondo il piano allegato alla Decisione (CE) C(2015) 5903 che ha di fatto approvato il Por Fesr Veneto, entro la fine di quest'anno la dotazione (quasi 223 milioni di euro complessivamente) andava spesa ed invece ad oggi, (e quindi solo parzialmente spesi) sono stati messi a bando soltanto 62 milioni ai quali si aggiungono 40 milioni di euro del piano nazionale per Banda Ultralarga: ed anche qui un rischio quantificabile in circa 36 milioni di euro (quello relativo alla "Riserva di Efficacia dell'attuazione") si fa concreto.
- se infatti i 600,3 milioni di euro dal Por Fesr regionale non venissero spesi nei tempi previsti, con il primo appuntamento di verifica nel 2019 (sebbene una clausola del Regolamento comunitario conceda tre anni di tempo in più a determinate condizioni), la Riserva di efficacia di fatto potrebbe scomparire lasciando un buco da 38 milioni di euro circa da risanare con le tasse di quegli stessi cittadini e imprese che puntavano ad una rapida e coerente gestione del fondo per ottenere maggiore sviluppo sul proprio territorio;

si chiede

se il Governo in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi per superare le empassate ed i molti impigli burocratici, sia italiani che europei, al fine di consentire l'erogazione dei fondi che potranno permettere alla Regione Veneto di investire nelle riforme strutturali che tanto sono necessarie alla ripresa economica di un territorio così ricco di potenzialità.

Sen. Antonio De Poli  


Roma, 22 novembre 2016